

Telecom colloquia, premi Nobel a confronto

Tagliare le tasse fa bene all'economia. Ma l'intervento adottato dall'Italia, da un lato potrebbe essere troppo piccolo, dall'altro va valutato in rapporto alla sostenibilità dei conti pubblici. A valutare l'impatto della manovra di riduzione fiscale del governo sono i premi Nobel e gli analisti economici dei maggiori atenei americani, riuniti a Venezia per la seconda edizione dei Telecom colloquia. Il verdetto finale non è però unanime. Michael Spence e Robert Merton appaiono i più dubbiosi sull'impatto della riforma, mentre Robert Mundell approva la decisione del governo Berlusconi.

A lanciare la prima riflessione sulle decisioni del governo è stato il padrone di casa, Marco Tronchetti Provera, numero uno del gruppo Telecom Italia, che organizza il tradizionale summit annuale. «La riduzione delle tasse è un fatto positivo ma ci si aspettava di più», ha detto Tronchetti, auspicando che questa rappresenti «un primo segnale» per ridurre la presenza dello stato. Davanti alla platea di 150 studenti laureandi da tutta Italia, Michael Spence, premio Nobel per l'economia nel 2001, ha invece affermato che «i tagli fiscali in Italia non possono avere grande effetto perché in Italia il problema è dato dal rapporto deficit/pil al 3% e dal debito pubblico pari al 106% del pil».

